

Il copricapo

I copricapo sono accessori impiegati sia per mere funzioni estetiche sia per proteggere il capo dal freddo, dal caldo o dalle intemperie. Sono proposti in infinite foggie e realizzati in vari materiali, ma il **feltro** resta il più indicato per modellare la falda e la cupola.

*Varie foggie di copricapo
(foto: A. Cuscito; model:
D. Deciaro).*



Nascita e sviluppo del copricapo

Il copricapo nelle civiltà antiche

Nelle civiltà antiche (Egizi, Sumeri, Assiri) sono già impiegati i primi copricapo, soprattutto per ripararsi dai forti raggi del Sole.

Nell'Antico Egitto è molto usato il **klaft**, un copricapo costituito da un rettangolo di stoffa pieghettato, realizzato in tessuto rigato, da portare legato attorno alle tempie con due lembi ricadenti ai lati dalla testa, annodato lungo la schiena o con i due lembi che cadono sul petto.

I faraoni e i notabili ne indossano invece una versione più sfarzosa, chiamata **nemes**, decorata in lamine d'oro e provvista di un cerchio dorato sormontato da un diadema.

I Sumeri indossano copricapo di svariate foggie: piatti, larghi, a spirale. Tra gli Assiri è invece utilizzato il **kirbase**, un

cono tronco con una punta nel mezzo. I Fenici, infine, indossano il **sarmat**, un copricapo alto, a punta, con bande pendenti sulle orecchie.



Il copricapo nell'Antica Grecia e nella Roma imperiale

Nell'Antica Grecia si indossa il **Pétaso**, un copricapo piatto e largo, realizzato in paglia, feltro o in cuoio, provvisto di sottogola per rimanere ben saldo. Tale accessorio è rimasto poi in uso anche nell'Antica Roma, ma soltanto per viaggiatori e spettatori teatrali. Gli altri raramente coprono il capo e, in caso di necessità, ricorrono semplicemente ad un lembo della propria toga.

Nel tardo impero si inizia a diffondere il **cucullus**, un cappuccio che protegge i viaggiatori da pioggia e polvere, che resterà in uso anche per tutto il Medioevo.



Il Medioevo: cuffie e turbanti

Durante il Medioevo, tra le donne si diffonde l'uso di **cuffie**, proposte in numerose fogge. Da esse sono poi derivati i modelli in uso negli ordini monastici, copricapi più raffinati, realizzati in lino bianco, e tutte le numerose varianti dei secoli successivi (*escoffion*, ecc.).

Tra gli uomini, invece, si inizia a indossare il **turbante**, un lungo pezzo di stoffa in cotone, velluto, lana o seta pesante, avvolto attorno ad una calotta alta in feltro.

Molto particolare, inoltre, l'**hennin**, un copricapo prettamente femminile costituito da un lungo cono (fino a 1,5 m di altezza) che poggia sulla fronte, realizzato in tela rigida rivestita di tessuti preziosi, ricami d'oro, perle e veli.



Hans Memling, Ritratto di donna anziana, 1470 (Musée du Louvre, Parigi).



Andrea Previtali, Ritratto di giovane, 1502 (Pinacoteca dell'Accademia dei Concordi, Rovigo).

Tra Cinquecento e Seicento: berretta e tricorno

Durante il Cinquecento, tra gli uomini di tutte le classi, si diffonde l'uso della **berretta**. Questo copricapo assume diverse fogge (ampio, a cupola, pan di zucchero) e svariati nomi (berretta pelosa, alla Raffaello, a cannellato, a becchetta, *toque*, ecc.), ma restano analoghi i materiali di confezionamento (feltro, velluto e pelliccia) e le decorazioni (gemme, medaglie d'oro, piume, nastri, coccarde).

Nel Seicento, l'uso delle parrucche influenza le proporzioni dei cappelli: le falde si allargano e si ripiegano. Questa nuova foggia porta alla nascita di un nuovo copricapo definito **tricorno** (in Francia, *lampion*).

Anche i cappelli femminili, dovendosi adattare alle fantasiose parrucche, si trasformano e diventano piuttosto stravaganti: grazie all'uso del crine come supporto, riescono a raggiungere anche il metro di altezza. Anche quando le parrucche cadranno in disuso, i cappelli femminili rimangono grandi ed ornati con nastri e piume.



Joseph Wright, Fleetwood Hesketh, 1769 (Walker Art Gallery, Liverpool).

Tra Settecento e Ottocento: eleganza e sobrietà

Nel Settecento, l'eleganza rococò fa da padrona: i cappelli sono molto elaborati, resi stravaganti dalle ricche decorazioni di stoffa, nastri, fiori, gioielli e piume. Devono però ancora convivere con la moda delle parrucche, in Francia sempre più elaborate.

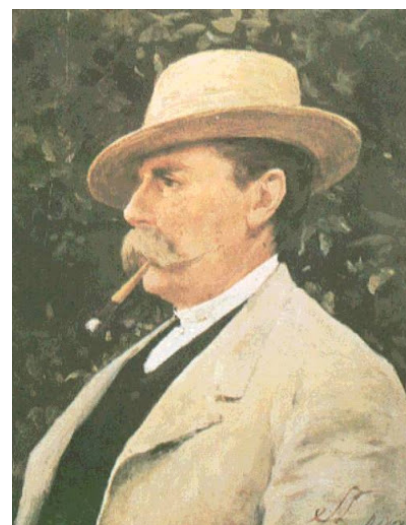
La Rivoluzione Francese segna però uno spartiacque fra la moda degli eccessi e la sobrietà che caratterizza tutto l'Ottocento. Anche i cappelli diventano più semplici. Tra le classi borghesi si diffonde l'uso del **cilindro**, realizzato in castoro o felpa e caratterizzato dalla tesa stretta. In particolare, a Parigi se ne diffonde una



versione **elastica**, che si può appiattare per essere riposta più comodamente. Sul finire del secolo si diffondono anche nuovi modelli: l'**Homburg**, una variante del cilindro con tesa arricciata, e il **Panama**, un cappello più sportivo, molto di moda in color bianco.

A sinistra, Giovanni Boldini, Ritratto di Giuseppe Verdi, 1886 (Galleria Nazionale di Arte Moderna e Contemporanea, Roma).

A destra, Silvestro Lega, Ritratto di Luigi Tommasi.



Il Novecento: dal cilindro alla bombetta

Ad inizio Novecento, il cappello da uomo diventa segno di distinzione e di vanità.

I cappelli più eleganti sono il cappello a cilindro e la bombetta.

Il **cappello a cilindro** è un copricapo elegante che conferisce un aspetto altero. È caratterizzato da una forma a cilindro, con una tesa larga alla base e completamente piatto nella parte superiore. È generalmente provvisto di una fascia di seta opaca, in contrasto con la restante superficie lucida.

La **bombetta** è invece un copricapo meno altero, realizzato in feltro rigido e caratterizzato da una forma arrotondata con una tesa stretta.

Più facile da indossare è senza dubbio la **paglietta**, una foggia tipicamente italiana che ha avuto successo in tutto il mondo.



A sinistra, il cappello a cilindro indossato da Fred Astaire nel film Top Hat (1935).

Al centro, la classica bombetta indossata da Charlie Chaplin nel film Il monello (1921).

Sopra, la paglietta indossata dal personaggio di Camillo (Nino Taranto) nel film Totòtruffa '62 (1961).

Il copricapo oggi

Nel passato il cappello è stato un accessorio fondamentale in ogni guardaroba, ma oggi è meno in voga. Non è scomparso ma prevale la funzione utilitaristica: in inverno è utile per difendersi dal freddo e in estate per ripararsi dal Sole.

Per l'inverno, in particolare, sono molto usati **berretti con visiera** e **baschi**. Qualche stilista propone anche originali versioni di **passamontagna**.

Per le stagioni più calde, invece, sono comuni **cappelli di paglia** con falda larga, per creare maggiore ombra al viso.



Basco con visiera di Dior.



Cappello di paglia per l'estate.



Copricapo da cerimonia: Elisabetta II

I cappelli da cerimonia sono indossati solo in **occasioni eleganti**. Un esempio molto audace è da sempre la **regina Elisabetta II** che ha reso glamour la tradizione dell'aristocrazia inglese di portare il cappello durante tutto il giorno, levandolo solo la sera.

La regina Elisabetta II ha sempre posto particolare attenzione a questo accessorio, scegliendo **fogge ricercate** e **colori accesi**, sempre intonati con l'abito, per rendersi riconoscibile distintamente tra la folla. Il suo guardaroba conserva oggi circa cinquemila pezzi, tutti realizzati dai più importanti stilisti, specializzati nella produzione di cappelli, come Sally Victor e Frederick Fox.

La regina Elisabetta II, nel 2012.

I materiali

Per realizzare i cappelli possono essere utilizzati differenti materiali, ottenendo risultati molto diversi tra loro. La scelta del materiale è condizionata dalla **forma** e dalla **stagione** per cui il cappello è destinato.

Per le **collezioni invernali**, il materiale più usato è il **feltro**, perché facilmente modellabile e disponibile in svariate tonalità di colore. Molto diffuso è anche l'uso della pelliccia e della lana.

La **pelliccia** scalda e dà volume al modello; è disponibile in infinite tonalità e sfumature di colore, grazie alla produzione sintetica e alle operazioni di tintura.

La **lana** si presta alla realizzazione di modelli comodi, morbidi e caldi, attraverso numerose possibilità di lavorazione.

In ogni caso, è importante che i materiali utilizzati siano sufficientemente rigidi, altrimenti è necessario introdurre una **teletta interna** come sostegno.



Cappello di lana.



*A sinistra,
cappello
di pelliccia.*

*A destra,
cappello
di feltro.*

Nelle collezioni estive, si predilige invece un materiale più leggero, come la **paglia**. È possibile ottenere cappelli di paglia con colorazione naturale o con tintura successiva, lavorati semplicemente o con intrecci particolari che consentono di ottenere effetti unici e originali.

L'Italia ha una tradizione secolare di intreccio della paglia, un'arte antica che risale al Medioevo ma ancora oggi praticata in alcuni distretti della Toscana e delle Marche.



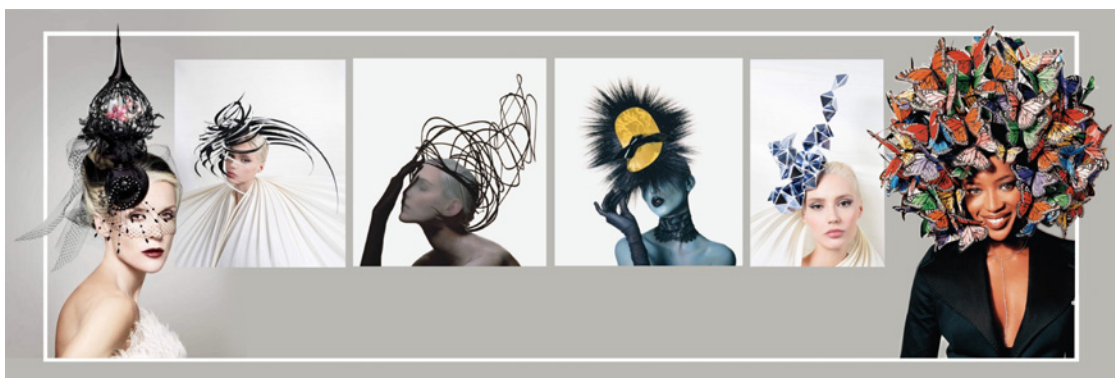
A sinistra, cappello in paglia colorata di Dolce&Gabbana.

Sopra, cappello di paglia, ispirato a Mondrian, realizzato dalla modista Stefania Belfiore.

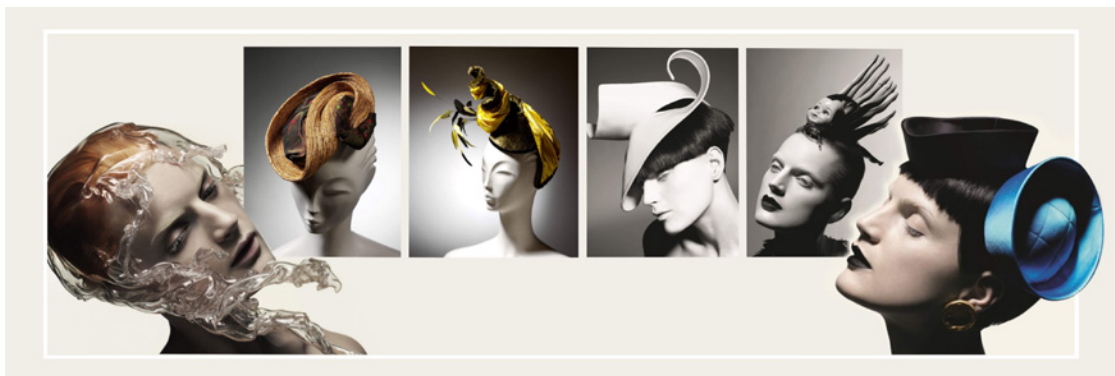
Il copricapo scultura

Sulle passerelle sfilano anche copricapo molto eccentrici, creazioni futuristiche dalla struttura decostruita. Non mancano infatti disegnatori e modisti originalissimi che realizzano **opere artigianali** di grande effetto, per sé stessi e per le grandi firme.

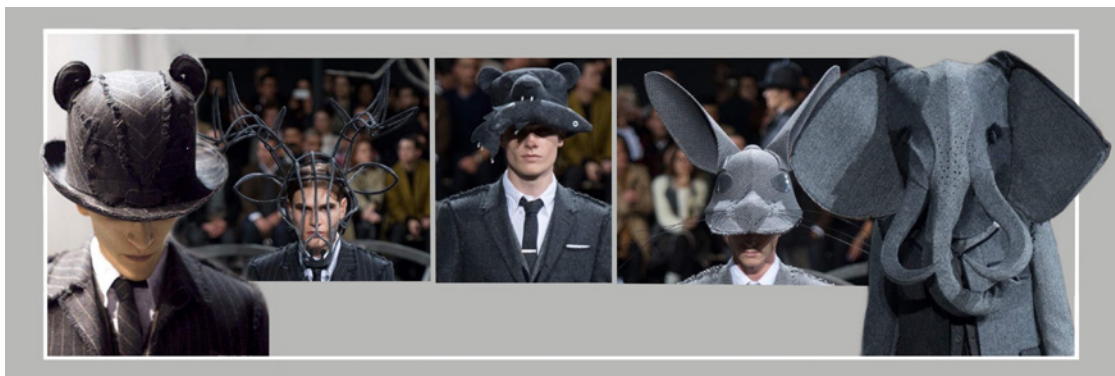
Ne sono esempi **Philip Treacy**, modista irlandese che ha disegnato e costruito cappelli per Valentino, Karl Lagerfeld, Ralph Lauren e Alexander Mc Queen, e **Stephen Jones**, modista londinese che ha disegnato e prodotto cappelli per John Galliano, Dior, Jean Paul Gaultier, Vivienne Westwood, ecc.



Creazioni di Philip Treacy.



Creazioni di Stephen Jones.



Per la sfilata di moda maschile, autunno /inverno 2014, dello stilista Thom Browne, Stephen Jones ha realizzato copricapo insoliti dalla forma di teste di animali: orsi, conigli, elefanti, alci, ecc.

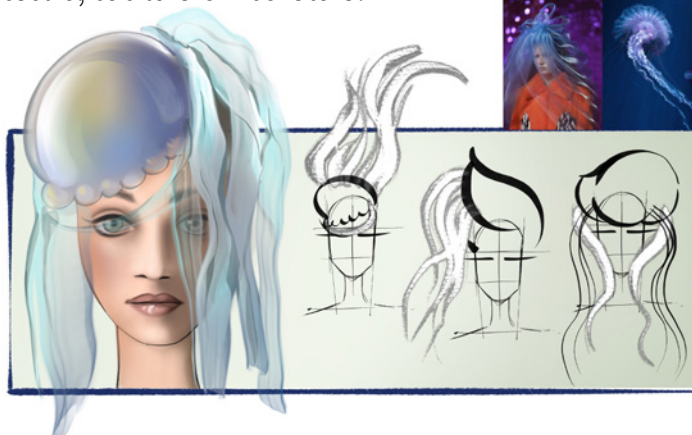
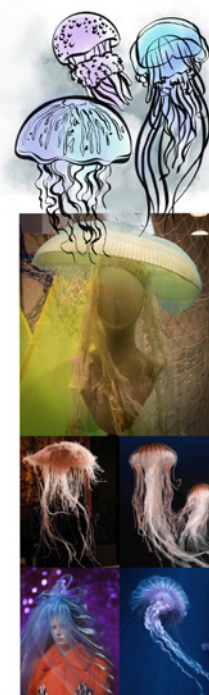
LABORATORIO DELLE COMPETENZE

Progettare un copricapo

La progettazione di cappelli può prendere spunto da numerose fonti: la storia del costume, l'arte, ecc. Mettiti alla prova lasciandoti ispirare dal mondo vegetale e animale.

Per farlo, segui i passaggi indicati.

1. Ricerca riviste di moda specializzata e osserva i copricapo delle collezioni in corso, per individuarne i principali trend.
2. Osserva il mondo vegetale e il mondo animale, selezionando fiori e animali che possono darti ispirazione.
3. Raccogli le tue idee e rappresentale in modo stilizzato su due pannelli (uno per il mondo animale, uno per il mondo vegetale).
4. Esegui alcuni schizzi preparatori per creare un modello tridimensionale.
5. Individua i materiali idonei al tuo progetto, tra quelli più facilmente modellabili (puoi ottenere effetti particolari con tulle, plastica, fiori di stoffa, voile, ecc.).
6. Costruisci il tuo prototipo sulla testa di un manichino, assemblando le varie parti tramite incastro, cucitura o incollatura.



Esempi di pannelli e realizzazione prototipi (foto: A.Cuscito; model: D. Marasco).